

## Permessi legge 104 annullate le penalizzazioni

La legge di stabilità 2014, ha decretato lo stop alle penalizzazioni che erano state previste dalla riforma Monti-Fornero sulle pensioni. Tale legge stabiliva che venivano considerati assimilati a prestazione effettiva di lavoro solo la maternità obbligatoria, la malattia, l'infortunio, la cassa integrazione ordinaria e il servizio militare, tutti gli altri congedi o permessi venivano esclusi.

Tra questi, i congedi parentali, quelli per i donatori di sangue e i permessi per la legge 104, appunto. Per le prime due esclusioni si era provveduto a rimediare con l'approvazione della legge sulla Pubblica Amministrazione. Con la legge di stabilità si è sanata anche questa della legge 104/92.

La norma aveva suscitato numerose e vibranti proteste da parte delle associazioni di categoria per l'assistenza alle persone invalide, nonché dai diretti interessati che avevano presentato domanda di pensionamento e che se l'erano vista respingere dall'INPS, in quanto i periodi di assistenza a familiari non autosufficienti non potevano essere conteggiati come giorni di lavoro effettivi. Ora invece vengono computati ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni.



## Unioni dei Comuni: a chi giovano?

Possiamo affermare che l'Unione di Comuni è diventato lo strumento preferito da Europa e Governi nazionali per la gestione associata dei servizi comunali.

La loro istituzione viene giustificata da un ipotetico risparmio e l'illusione di offrire servizi migliori, tramite un Presidente forte. Ma è realmente così? Noi non ne siamo sicuri. In primis con l'Unione di Comuni la cittadinanza rischia di perdere il controllo su servizi pubblici di primaria importanza. In un'epoca di tagli ai servizi pubblici si rischia di far passare l'idea che l'unica soluzione è l'accorpamento dei servizi. Inoltre se dovessero passare le proposte del Ministro Delrio i Sindaci assumerebbero poteri tali da minare i rapporti delle politiche sociali delle comunità.

Sottolineiamo che già il TUEL prevedeva l'organizzazione dei servizi in forma associata ma la formula dell'Unione dei Comuni era l'eccezione la soluzione estrema. Oggi le scelte legislative spingono di fatto verso le Unioni. Grazie agli incentivi statali e regionali l'uso delle Unioni diviene un escamotage per sfuggire alle tagliole della spending review. L'obiettivo del Presidente forte che sappia mettere ordine viene perseguito con una pletera di figure politiche: Presidente, comitato dei Sindaci, Consiglio dell'Unione. Che costo avranno? Per di più il controllo della cittadinanza su di esse è praticamente nullo. Molti dei servizi che possono essere gestiti in

Continua a pag. 2

## Continuano le incursioni della Corte dei Conti

Dopo aver messo sotto inchiesta il Comune di Firenze per gli accordi sindacali stipulati negli ultimi 10 anni, e aver messo, per la prima volta sotto inchiesta dei rappresentanti sindacali. Dopo svariate intromissioni o per meglio dire intimidazioni verso altri comuni.

La Corte dei Conti vuole restringere ulteriormente la cintola anche se i buchi sembravano essere finiti.

La Corte dei Conti ha iniziato le sue ispezioni sancendo l'obbligo, senza deroga alcuna alla riduzione della spesa del personale, un obbligo che a norma di legge non sussiste visto che si stabilisce solo il mantenimento della spesa entro una certa soglia.

Non basta avere cancellato gli aumenti derivanti dai contratti nazionali sospendendone il rinnovo, non basta anche la sospensione della indennità di vacanza contrattuale, ora si vuole obbligare ogni Ente a ridurre la spesa rispetto all'anno precedente, non importa se sia stato virtuoso o spendaccione a dimostrazione che la logica seguita è quella prima di imporre regole e poi di rendere le stesse sempre più stringenti.

Stesso ragionamento vale per la politica delle assunzioni perché se un Ente ha subito nel 2013 pensionamenti, quel tetto di spesa (che già era fortemente penalizzato dalla riduzione di

Continua a pag. 4

## in questa edizione

Unioni dei Comuni: a chi giovano?	P. 1
Continuano le incursioni della Corte dei Conti	P. 1
Permesso legge 104 annullate le penalizzazioni	P. 1
Rappresentanza Sindacale: un Testo Unico neocorporativo	P. 2
Solidarietà a Fabio Zerbini	P. 3
La contrattazione decentrata negli enti locali	P. 3
Comune di Milano: riflessioni sul piano occupazionale	P. 4



## Rappresentanza Sindacale: Un Testo Unico neocorporativo

Il testo del 10 gennaio è uno schiaffo alla democrazia

## Unioni dei Comuni: A chi giovano?

Continua da pag. 1

forma aggregata erano stati già esternalizzati si veda i servizi scolastici e la raccolta dei rifiuti, ma spesso i risultati non sono stati lusinghieri.

Dobbiamo valutare anche un altro rischio che ha un duplice impatto sia sulla gestione dei servizi che sui lavoratori. Con le unioni di servizi i lavoratori della pubblica amministrazione venivano posti in comando nella nuova organizzazione con la possibilità di tornare nell'organico di appartenenza. Oggi grazie ai tagli degli organici spesso il posto di lavoro originario è stato soppresso. In tal modo i comuni perdono le professionalità necessarie alla gestione dei servizi e i lavoratori la possibilità di tornare nell'amministrazione di origine. Questo combinato fa sì che se l'ente gestore dovesse entrare in crisi i comuni non sono più in grado di gestire i servizi quindi sono costretti a ricorrere alla privatizzazione.

Per approfondire la normativa si veda:

[http://www.regione.emilia-romagna.it/affari\\_ist/Supplemento12/Politi.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/affari_ist/Supplemento12/Politi.pdf)

Mentre per un maggiore approfondimento si veda:

<http://pubblicoimpiego.cobas.it/pubblicoimpiego/ENTI-LOCALI/Volantini/UNIONE-dei-COMUNI-facciamo-il-punto> oppure:

<http://pubblicoimpiego.cobas.it/pubblicoimpiego/ENTI-LOCALI/Documenti/ATTENTI-ALLE-UNIONI-DEI-COMUNI-I-MANUALE-DI-SOPRAVVIVENZA-PER-I-LAVORATORI>

Il "Testo Unico sulla Rappresentanza" firmato lo scorso 10 gennaio da Confindustria con i Confederali è un schiaffo alla democrazia, un'offesa alla memoria di tutti quei lavoratori che hanno lottato e dato il sangue per la difesa dei loro diritti.

Con questo accordo i Confederali hanno accettato e sposato a pieno titolo la filosofia di Marchionne.

Nonostante la recente sentenza della Corte Costituzionale che aveva riammesso la Fiom in Fiat, e che affermava che i diritti sindacali e soprattutto quello dei lavoratori di scegliere chi li rappresenta non possono essere vincolati alla firma degli accordi.

Nonostante ciò le sigle sindacali hanno sottoscritto un testo antidemocratico e anticostituzionale.

Scopo dell'accordo è chiaramente non quello di garantire un presunto miglior rapporto fra le controparti, ma stabilire che se si vuole esistere come sindacato bisogna inchinarsi ai voleri del padrone.

Gli zombie confederali pur di sopravvivere a se stessi, hanno sottoscritto un testo che è un cappio al collo.

L'accordo stabilisce anzitutto e soprattutto il principio che la rappresentanza dei lavoratori e i diritti e le libertà sindacali vengono riconosciuti dalle aziende soltanto nella misura in cui corrispondono a quanto pattuito con Cgil, Cisl e Uil. Le altre associazioni sindacali formalmente costituite potranno esistere in questo

sistema soltanto se accettano "espressamente, formalmente e integralmente" i contenuti dell'accordo.

È anche un sistema blindato dall'alto, poiché limita fortemente l'autonomia dei delegati eletti dai lavoratori e delle stesse categorie rispetto ai vertici confederali. Infatti, l'obiettivo della blindatura non sono tanto e soltanto le organizzazioni sindacali di base e conflittuali, ma qualsiasi espressione di autonomia e conflitto, che sia a livello aziendale, territoriale o categoriale, esterno o interno a Cgil, Cisl e Uil.

Ma vediamo i punti principali: Primo, se in un'azienda dei lavoratori intendono presentare alle elezioni Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) una lista, questa deve essere espressione di un'organizzazione sindacale che ha accettato in toto le regole dell'accordo. Altrimenti, se non sei d'accordo, non hai diritto di presentare liste (e di avere i diritti sindacali).

Secondo, un'organizzazione sindacale può anche decidere di rimanere fuori dalle Rsu, ma anche questo comporta complicazioni di natura formale, perché l'accordo stabilisce che le aziende accetteranno deleghe soltanto a favore di organizzazioni sindacali che "aderiscano e si obblighino a rispettare integralmente i contenuti del presente Accordo".

Terzo, una volta eletto il delegato dei lavoratori ha una sorta di vincolo di mandato, cioè non può cambiare "appartenenza sindacale", altrimenti decade dalla Rsu e viene sostituito (occhio quindi

a polemizzare troppo con il tuo sindacato).

Quarto, i contratti firmati sono "efficaci ed esigibili" e quindi sono previste "disposizioni volte a prevenire e sanzionare eventuali azioni di contrasto di ogni natura". Le sanzioni possono essere di tipo pecuniario e/o comportare la sospensione dei diritti sindacali.

Insomma, dissentire da quanto stabilito dai vertici di Cgil, Cisl e Uil e fare conflitto diventa un esercizio alquanto complesso e pericoloso.

Ovviamente, vengono blindate maggiormente anche le categorie rispetto alle confederazioni (e qui il pensiero non può che andare alle recenti vicende in Fiat). La cosa funziona così: siccome il regime sanzionatorio per garantire l'esigibilità va definito in sede di contratto nazionale di categoria e può succedere che non si trovi facilmente un accordo in tempi utili (pensiamo per esempio ai metalmeccanici), eccovi dunque una sorta di tribunale speciale che comunque garantisce da subito che vengano sanzionate le "azioni di contrasto di ogni natura" anche in assenza di regole a livello di categoria. Cioè, viene istituito un collegio di conciliazione e arbitrato a livello confederale, composto da tre rappresentanti dei Confederali, tre di Confindustria ed un esperto esterno insomma padroni e sindacati complici dirigono il gioco.

Continua a pag. 3



## La contrattazione decentrata negli enti locali

Il comma 456 della legge n. 147/2013 (la legge di stabilità in Gazzetta Ufficiale a fine anno) alluga al 31 dicembre 2014 i vincoli imposti al fondo per la contrattazione decentrata. Ogni Ente deve restare dentro il tetto del 2010 e deve calare in proporzione alla riduzione del personale in servizio.

Di conseguenza nel 2014 avremo la contrattazione nazionale e decentrata praticamente bloccata, fermi i rinnovi contrattuali e eventuali incrementi del fondo di produttività.

Nel 2015 le risorse destinate alla contrattazione decentrata dovranno ridursi in proporzione al personale ridotto e quella soglia sarà il punto di partenza per la contrattazione dei prossimi anni.

Di conseguenza, gli Enti che hanno rispettato i patti di stabilità abbattendo la spesa di personale con la speranza di un recupero, si vedranno ulteriormente penalizzati perché ai tetti di spesa ormai non ci sono più limiti.

Solo teoricamente non sono previste ulteriori riduzioni di spesa e il Governo ha ripetuto che la scelta di tagliare fondi al Pubblico Impiego è destinata a durare solo nel 2014 ma alle intenzioni non seguono fatti concreti come dimostra la recente mancata stabilizzazione dei precari e la seconda fase della spending review che è solo in via embrionale.

Il fondo 2014 sarà inferiore a quello del 2010 perché ci saranno tagli proporzionali alla riduzione di personale, quindi è stata raccontata una colossale bugia quando veniva detto e scritto che il peggio era passato perché al peggio non c'è mai fine.

Nel 2014 i sindacati e l'Aran potrebbero mettere mano alla parte normativa dei contratti visto che quella economica è off limites, ma per chi è avvezzo a leggere i bilanci capirà subito di essere nuovamente deriso visto che molti istituti contrattuali sono strettamente connessi con il fondo della produttività. Potrà accadere che su alcune normative ci sia una revisione, anzi una *reformatio in pejus*.

Il tetto del 2010 vale anche per la retribuzione individuale, si applica alla parte eccedente i 5,29 euro come se la soglia che va da questa cifra ai 7 euro costituisse una fonte di reddito pericolosa per le casse statali.

Da queste norme di contenimento della parte variabile del fondo

Continua a pag. 4

## Rappresentanza Sindacale: un Testo Unico neocorporativo

Continua da pag. 2

Infine, è necessario aggiungere che non è prevista l'obbligatorietà del referendum per validare i contratti siglati, ma soltanto una non meglio precisata "consultazione certificata", e che sarà possibile firmare contratti aziendali in deroga ai contratti nazionali.

Alla luce di tutto questo e dopo che anche la Fiom aveva approvato l'intesa dello scorso maggio l'indignazione di Landini è falsa.

Questo testo è una diretta emanazione di quell'intesa per cui cercare di sottoporre a referendum questo accordo è come voler far scegliere con quale corda farsi impiccare.

Questo testo di fatto scippa dalle mani dei lavoratori i diritti sindacali affermando che non sono loro i titolari di tali diritti ma le sigle confederali.

Con questo testo le segreterie

confederali hanno mostrato tutta la loro paura, tutto il loro timore di perdere terreno e pur di restare aggrappati alle loro poltrone hanno rinunciato ufficialmente (ufficiosamente lo hanno già fatto da anni) a fare sindacato con la benedizione di Confindustria e di Marchionne.

Allora, di fronte a questo orrore i lavoratori hanno il diritto di ribellarsi: qui non è più una faccenda puramente sindacale ma di democrazia.

Certo quando ci si batte e si lotta si può anche perdere, ma non proviamo a combattere avremo perso di sicuro. E poi può succedere anche che si vinca e che si ottengano dei risultati.

La Corte Costituzionale ha dichiarato - sentenza 231 del 2013 - l'incostituzionalità dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori quando non consente la rappresentanza sindacale alle sigle che non hanno firmato un contratto. Questa

penalizzazione è stata ritenuta in contrasto con ben tre articoli della Costituzione: il 2, il 3 e il 39 1: L'articolo 2 della Costituzione garantisce "i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali"; l'articolo 3 tutela l'uguaglianza dei cittadini; l'articolo 39 la libertà di organizzazione sindacale.

Le parti firmatarie del Testo Unico pare ritengano che ciò che non sia permesso alla legge (incostituzionalità dell'articolo 19 dello Statuto) sia possibile a dei soggetti privati quali sono Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

I patti tra privati contro legge, o peggio ancora in contrasto con la Costituzione, sono nulli e la stessa volontà popolare non può esprimersi se non nel rispetto del dettato costituzionale.

## Solidarietà a Fabio Zerbinì

Fabio Zerbinì è un attivista del Si Cobas impegnato nelle lotte della logistica.

I delegati e gli attivisti impegnati nelle lotte della Logistica e nelle cooperative sono oggetto da tempo di minacce, aggressioni, intimidazioni miranti a isolare i lavoratori e i delegati più impegnati sindacalmente e socialmente.

Fabio è stato aggredito e pestato a sangue, la imboscata in perfetto stile mafioso e squadrista dimostra ancora una volta il connubio tra malavita organizzata e padroni di aziende e cooperative della logistica.

Gli appetiti malavitosi non hanno confine alcuno, si allungano come una piovra sul

mondo cooperativo e sulle aziende per impossessarsi delle quote azionarie.

Ma sulla loro strada hanno incontrato la tenace resistenza di lavoratori e delegati di base che hanno a cuore solo la difesa degli interessi dei dannati della terra, dei lavoratori sfruttati nelle cooperative, indisponibili ad accettare compromessi sulla pelle di lavoratori sfruttati e ricattati con il permesso di soggiorno, con la minaccia di non corrispondere lo stipendio.

L'aggressione vigliacca a Fabio non arretrerà le lotte operaie.

Non ci faremo intimidire dalle aggressioni malavitose.

## La contrattazione decentrata negli enti locali

Continua da pag. 3

destinato ai CCDI sono escluse le indennità il cui importo è stabilito dal contatto nazionale (rischio, turno, maneggio valori, reperibilità) mentre per quelle i cui importi si definiscono all'interno della contrattazione decentrata sono destinate a diminuire. Tra queste in particolare tutte le indennità di responsabilità oltre a quella di attività disagiata. Va però ricordato che con la parte variabile del fondo si pagano i progetti speciali e la produttività collettiva legata ai PEG-PDO, ma non solo: anche l'indennità di posizione organizzativa e la percentuale dei relativi premi di risultato dal 5 al 25% % del valore della P.O. da stabilire in sede aziendale, gravano interamente sulla parte variabile del fondo. La norma non vieta l'aumento del numero o del peso delle P.O. Va da sé che ogni incremento di questo istituto sottrae risorse variabili. Il risultato è che la produttività generale rimane un istituto del tutto residuale destinato sostanzialmente a sparire e comunque connesso al diabolico circuito della "performance".

L'unico modo per incrementare la parte variabile del fondo è il ricorso all'Art 15 comma 2 del CCNL 1999 che consentirebbe di destinare risorse aggiuntive per progetti speciali che però devono essere legati, come recita la norma, a reali incrementi qualitativi della produttività e/o a significativi miglioramenti economico-organizzativi misurabili e certificati dagli organismi di valutazione. In realtà, si tratta di un semplice spostamento di risorse in quanto in ogni caso, l'insieme del fondo non può superare lo speso del 2010 diminuito proporzionalmente alle dimissioni di personale (art. 12 L.150 del 2010). Qualora dei progetti fossero presentati e le somme approvate in bilancio con atto di giunta, solo una parte di lavoratori ne sarebbe coinvolta.

## Comune di Milano: riflessioni sul piano occupazionale

Alcune considerazioni sull'accordo sulle Politiche occupazionali 2013-2015 siglato l'8 novembre scorso. L'Accordo siglato può essere definito "sulle politiche occupazionali" soltanto sulla base di quelle convenzioni del linguaggio istituzionale che regolano le relazioni sindacali rendendole un semplice ornamento concertativo. Sarebbe infatti più corrispondente al contenuto definirlo un Accordo di programmazione della riduzione dell'occupazione nell'ambito del Comune di Milano: **272 tra assunzioni e mobilità esterne nel 2013; 116 nel 2014 e 98 nel 2015.**

Questi i tristi numeri. Assolutamente al di sotto delle richieste avanzate dalle stesse Direzioni centrali dei diversi settori; e ancor più al di sotto delle cessazioni in seguito a pensionamento

e dimissioni volontarie. A ciò occorre aggiungere: nessun impegno sulla stabilizzazione dei precari, neppure di quelli "storici". Nessuna certezza alcuna sulla possibilità di prorogare ancora i contratti a termine; nessuna certezza sui numeri messi lì sugli anni successivi il 2014 e il 2015. Un po' di fumo sull'Expo - a proposito si renderebbe necessario un atteggiamento delle organizzazioni del sindacalismo conflittuale che cominciasse a demistificare la grande macchina di illusioni" costituita dall'Expo, spiegando che non ci sarà mai alcuna deroga che permetta di "aumentare la disponibilità delle risorse economiche utili alla copertura delle necessità dei servizi e dei rispettivi organici" (come dice il testo dell'accordo). Per la semplice ragioni che le risorse che arriveranno per l'Expo avranno altre destinazioni - già indicate peraltro - e che l'Amministrazione sta addirittura dirottando sulle sue "priorità" Expo i fondi per la mobilità urbana che avevano permesso di rimettere in funzione

lo scorso anno alcune tratte di ferrovie locali interconnesse con il trasporto urbano. Quindi in buona sostanza un Piano tutto interno alle logiche di un Bilancio costruito sulla registrazione dei tagli imposti dal governo e in generale dalle compatibilità intrinseche alle politiche di austerità. Il problema è semplicemente questo: non si fanno funzionare i servizi né si migliorano le condizioni di lavoro dei dipendenti comunali - e quindi non si migliora l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati - con un Bilancio così costruito. Per finire una piccola nota di cronaca l'atto conclusivo è stato sottoscritto solo da Uil, Diccip e dal "portavoce" delle R.s.u. Gabriele Zolfo (Usl) seppur con nota a verbale. Sinceramente non comprendiamo tale sottoscrizione del "portavoce" nel momento in cui, nell'ambito della R.s.u. non vi è stata alcuna discussione né nell'ambito dell'esecutivo, né tantomeno da parte dell'assemblea dei delegati. A nostro avviso un atto non corrispondente alla visione di un sindacato di base.

## Continuano le incursioni della Corte dei Conti

Continua da pag. 1

personale) dovrà essere ulteriormente ridotto nel 2014, il che significa penalizzare fortemente gli enti locali costringendoli di fatto a perseguire la strada delle privatizzazioni.

L'elaborazione e la presentazione dei progetti è un atto di gestione in capo al dirigente, si tratta quindi di procedure escluse da qualsiasi forma di contrattazione sindacale e destinate, pertanto, a generare intollerabili sperequazioni salariali. A questo si aggiunge l'andazzo di utilizzare i pareri dell'Aran come fonte incontestabile di interpretazione autentica delle norme. Pareri che, pur configurando palesemente quanto sancito dai CCNL e i CCDI in vigore, contribuiscono ad un generalizzata

L'attacco è quindi partito contro i Comuni che quanto a spesa pubblica pesano in misura assai più contenuta di Sanità e regioni, da qui la polemica dell'Anci ad andare in altri settori pubblici a tagliare ma non negli enti locali. Allora non possiamo che

contrazione delle voci variabili del salario. Due esempi per tutti: la non cumulabilità tra l'indennità di attività disagiata e l'indennità di rischio e il tetto dell'attività disagiata abbassato a trenta Euro lordi mensili, riportato alla stessa quota del rischio. In ogni caso il quadro generale della contrattazione è segnato da una perdita salariale che si protrae al 2014 e la impossibilità di incrementare il fondo per gli anni successivi in modo tale da recuperare anche una minima parte di quanto abbiamo perduto con il blocco

denunciare con forza il ruolo di smantellamento della cosa pubblica svolto dalla Corte dei Conti che nei fatti sta tirando la volata a nuove privatizzazioni nonostante che in alcuni suoi scritti abbia riscontrato giudizi non certo lusinghieri sulle esternalizzazioni dei servizi.

dei contratti e i tetti di spesa. A colpi di decreti legislativi i governi degli ultimi 20 anni hanno praticamente distrutto la contrattazione nazionale e decentrata con la scusa che il sindacato aveva un diritto di veto su materie quali la organizzazione dei servizi, hanno ridotto ai minimi termini il potere di acquisto nel pubblico impiego con aumenti irrisori calcolati senza tenere conto del reale aumento del costo della vita. Tutto ciò è accaduto con il silenzio assenso (complicità) di Cgil Cisl Uil.

**CONTROINFORMA** nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base ( Cobas del Pubblico Impiego e Slai Cobas) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici. **CONTROINFORMA** nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

**Cobas Pubblico Impiego: via Manzoni, 55 – 00185 Roma – email: pubblicoimpiego@cobas.it**

**Slai Cobas: viale Liguria, 49 – 20143 Milano – email: coordinamento.nazionale@slaicobas.it**

**Bollettino impaginato dal: Collettivo Prendiamo la Parola/Slai Cobas Comune di Milano – email: prendiamolaparola@yahoo.it**

**Bollettino finito di stampare in data 28-01-2014 — f.i.p — nelle sedi Cobas e Slai Cobas**